Anno XXXI — Sabato 10 Aprile 1897 — Conto corrente con la posta — N. 86

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Allarmi ingiustificati

L'aumento dei deputati radicali e di quelli stessi che si dicono francamente repubblicani e socialisti, ha gettato l'allarme fra gli amanti del quieto vivere ed alcuni uomini noti per il retto giudizio che sempre esprimono, si lasciano andare fino a inconsiderate profezie di fosco colore.

L'errore del Ministero di gettare il paese impreparato in mezzo alla lotta elettorale ha prodotto il suo effetto, e ci ha dato una Camera di colore molto indeterminato; ma, che, comunque sia, nella sua grande maggioranza non è certo avversa alle istituzioni che ci reggono.

Non sarà la Camera uscita dalle elezioni delle due ultime domeniche di marzo che farà i funerali alla monarchia italiana, poichè quasi tutti i rappresentanti della Nazione comprendono che la rovina della monarchia non si limiterebbe alla caduta d'una dinastia, ma trarrebbe seco lo sfascelo dell'unità politica italiana a totale beneficio della reazione clericale e di nuove dominazioni straniere.

Noi crediamo che anche i veri patrioti, che seguono l'ideale repubblicano, non vorrebbero mettere in forse il sommo bene dell'unità per una semplice questione di forma.

La storia non ancora remota della caduta del primo « bello italo Regno » ci prova come il dare ascolto a fallaci promesse di ipotetici vantaggi conduca poi ad amari pentimenti e sia causa di dolorose disillusioni e di inaudite sofferenze.

Furono i liberali del 1813-14 che incitarono le masse contro il Governo italico che ancora si sarebbe potuto salvare, e la conseguenza ne fu che la più sfrenata reazione austro-borbonico-clericale rimase padrona dell'Italia fino al 1859.

Si vuole circondare la monarchia di istituzioni repubblicane? E lo si faccia, essa allora anzi diverrà più forte e più salda.

L'Italia sta attraversando ora un periodo di disagio economico, ch'esiste però anche negli altri Stati, ma che è più sensibile da noi.

Ma in questo disagio la forma di Governo non ha nulla a che vedere; esso dipende dagli uomini che hanno governato e governano l'Italia, che rimarrebbero su per giù gli stessi con la repubblica.

Nella vicina Francia si pagava molto di meno sotto l'impero, eppure i partigiani della monarchia vanno sempre più riducendosi ai minimi termini.

Se la nuova Camera si occupasse poco di politica e molto di materia finanziaria ed economica, facendo poche ma buone leggi per far sviluppare l'agricoltura, le industrie e i commerci, essa si renderebbe benemerita del paese e il malcontento andrebbe gradatamente scemando.

A un lavoro utile e fecondo di bene potrebbero contribuire tutti i deputati indistintamente, se abbandonassero le personalità, lo spirito grettamente partigiano e il campanilismo.

Il disagio attuale dipende da cause amministrative ed economiche, e per togliere ci vuole molta buona volontà e studio indefesso ed accurato dei rimedi che si devono applicare.

Sbagliano coloro che fanno confronti fra il momento attuale che sta attraversando l'Italia e l'epoca, che precedette la caduta della monarchia degli Stuardi in Inghilterra e della vecchia monarchia francese.

In Inghilterra la caduta della monarchia fu preceduta da una lotta accanita d'indole politica e religiosa contro il re Carlo I che non voleva rispettare le libertà contenute nella *Magna Charta*. Le cause poi della rivoluzione francese sono troppo note perchè valga la pena ora di ripeterle; diremo solamente che gli Stati generali, l'assemblea nazionale, l'assemblea costituente, l'assemblea legislativa e la convenzione non furono che gli *effetti* di quelle *cause*.

In Inghilterra e in Francia le dinastie regnanti s'erano rese invise ai rispettivi popoli.

Gli ultimi Stuardi fanatici cattolici d'indole dispotica, miravano ad abbattere la religione protestante e la costituzione.

Luigi XVI, buono come persona, aveva avuto la disgrazia di essere preceduto da Luigi XIV, il duca d'Orleans e Luigi XV, e pagò il fio per tutti gli abusi e delitti della vecchia monarchia e specialmente dei suoi re.

La monarchia francese dopo la fiera tempesta del 93 non aveva più salde radici; l'astro napoleonico la rischiarò per brevi momenti, ma poi dovette di nuovo oscurarsi e per sempre.

In Italia vi sono invece parecchi che credono nella superiorità della forma repubblicana sulla monarchica, vi sono molti illusi che credono che la repubblica sarebbe la panacea di tutti i mali, vi sono altri molti che sperano di trar profitto personale da un cambiamento di Governo, e vi sono poi tutti i reazionari clericali che sanno benissimo che la caduta della monarchia ridonderebbe ad esclusivo loro profitto.

In Italia manca però assolutamente l'odio personale contro la dinastia come esisteva in Inghilterra e in Francia.

Dei tre re di Casa Savoja che hanno avuto parte nel risorgimento italiano, nessuno suscitò nè odi nè inimicizie.

Carlo Alberto fu ed è giudicato molto severamente, ma tutti ammettono — e Alberto Mario che fu repubblicano, ma galantuomo, lo scrisse — che il suo breve esilio e la sua morte avvenuta in Oporto lo hanno cinto dell'aureola del martirio.

Vittorio Emanuele « il Re galantuomo » era l'idolo del popolo, e la sua memoria, che non sarà mai scompagnata da quella di Garibaldi, andrà fino alle più lontane generazioni.

Umberto I, il Re buono e generoso, rigido osservatore delle norme costituzionali, è rispettato da tutti, amato da molti, odiato da nessuno.

Gli stessi giornali francamente repubblicani, dicendo spesso le più grosse panzane per quanto riguarda la monarchia, mai nulla trovano da ridire contro la persona del Re.

Nè la Regina, nè il Principe Reale, nè gli altri Principi di Casa Savoia, non hanno suscitato, nè suscitano istintive avversioni per il loro comportamento.

Gli ultimi Stuardi in Inghilterra, i Borboni di Francia e Napoli, i duchi di Modena, Isabella di Spagna furono essi stessi, che, essendo peggiori dei loro governi, provocarono gli odi e le vendette.

Il popolo italiano nella sua gran massa comprende che del malgoverno che l'affligge, non è menomamente responsabile il Re, ed anzi è molto probabile che troverebbe più facile appoggio un movimento in favore della monarchia assoluta in confronto d'un'agitazione repubblicana.

I timori di alcuni giornali conservatori che la monarchia italiana possa correre un eventuale pericolo, sono non solamente esagerati, ma risultano pure affatto fuor di luogo e non hanno alcun serio fondamento.

Anzichè farneticare sopra pericoli fantastici, la stampa farebbe molto meglio a indicare quali provvedimenti sarebbero più atti a far uscire il popolo italiano dall'attuale periodo di crisi.

Fert

Le rivelazioni provocate da una notizia falsa

Berlino, 8. Giorni fa il *Wolf-Bureau* aveva propagato la notizia che l'imperatore Gugliemo aveva diretto a Bismarck in occasione del compleanno di questi un telegramma di felicitazione. Questa notizia è risultata falsa e conseguentemente la direzione del *Wolf-Bureau* ha licenziato il consigliere aulico Gral il quale appunto l'aveva diffusa.

Ora si rileva che questo consigliere aulico Gral ha un passato stranissimo.

Si ricorda che il suo nome figura nei documenti trovati a Parigi nelle *tuilleries*, che egli si è compromesso con certe lettere dirette a Napoleone per averne soccorsi. Una volta egli presentò all'imperatore francese un libro su d'un sistema di cannone a carica di cotone fulminante. Nel 1863 il Gral chiese a Napoleone un sussidio di 4000 franchi; qualche mese più tardi egli ripetè la sua domanda asserendo che suo padre era stato ufficiale della legione d'onore. La risposta negativa a questa istanza figura nella raccolta dei documenti francesi.

Il modo in cui il Gral è riuscito a spacciare la notizia falsa del telegramma di felicitazione di Guglielmo a Bismarck non è ancora bene spiegato.

Il nuovo borgomastro di Vienna

Il noto antisemita dott. Lueger fu eletto per la quinta volta, a grande maggioranza, a borgomastro della città di Vienna.

Si crede che questa volta otterrà la conferma dell'imperatore.

Le inondazioni del Missisipi

Ecco particolari intorno alle inondazioni del Missisipi. Una cinquantina di città e villaggi sono sommersi.

Sessantamila persone perdettero i loro averi, 6000 individui sonosi rifugiati a Menphis.

La piena oltrepassa di 2 piedi e mezzo la più alta delle piene precedenti. Il volume di acqua straripato misura 300 miglia di lunghezza e da 50 a 40 miglia di larghezza.

Il presidente degli Stati Uniti chiederà al Congresso, soccorsi per le vittime di questo disastro senza precedenti.

L'obolo di S. Pietro

Nel primo trimestre del corrente anno le offerte per l'obolo di San Pietro hanno raggiunto la somma di 1,150,000 lire.

Al Vaticano sono abbastanza soddisfatti di tale risultato.

La rivoluzione di Napoli del 1820

Firenze, 7. Nella *Società di pubbliche letture*, ove questo anno si parla della vita italiana nel risorgimento (1815-1831), nello splendido salone di Luca Giordano a palazzo Riccardi, Francesco S. Nitti ha parlato dei *Moti di Napoli del 1820*.

L'oratore ha esordito mostrando la differenza fra le due rivoluzioni del 1799 e del 1820. La prima ebbe i suoi retori, ma ebbe pure i suoi martiri; la rivoluzione del 1820 quasi non ebbe che retori. Nata per paura di una Corte, che non seppe e non volle resistere, morì per ignavia di una setta, anzi di una classe che resistere non seppe e non volle.

La rivoluzione del 1820 quasi fu determinata in gran parte dal sorgere e dall'espandersi della classe media; mentre però altrove questa era nata dall'industria e dal traffico, a Napoli e nel Mezzogiorno sorse dai curiali, dall'intermediarismo agrario e dal commercio del danaro.

Nitti parla a lungo dei carbonari, e mostra la vera essenza della carboneria setta piena di misteri massonici, ma, come dice Colletta, « Società vasta di possidenti, vaga di meglio e di quiete »; Società di forensi, sopratutto.

L'oratore esamina a lungo la distribuzione della ricchezza nel primo quarto del secolo nelle provincie meridionali e dimostra le ragioni per cui l'aristocrazia decadde.

Passa quindi a raccontare tutte le fasi della rivoluzione del 1820, la più strana, la più incruenta, la più inverosimile di tutte le rivoluzioni che abbia avuto Napoli e forse l'Italia. La Costituzione di Napoli, ottenuta quasi senza lotta, doveva perire senza resistenza.

Se è una cosa che caratterizza i fautori del regime costituzionale del 1820 è l'avversione che dimostrano in tutti i loro atti per l'aristocrazia fondiaria. I nobili sono allontanati dai Comizi arbitrariamente e in Parlamento quasi non sono rappresentati.

Tutto era iperbolico nel Governo costituzionale: il Parlamento diventava per alcuni l'*angelica farfalla* e la sessione parlamentare la *stagione dell'intelletto*. Il Parlamento, schiavo della carboneria, non fece opera efficace, se non contro i nobili. Parlamento di avvocati e di forensi, bellicosi in tempo di pace e pacfici in tempo di guerra.

Nitti insiste lungamente sulle cause per cui la costituzione del 1820 non poteva durare: il popolo non credeva a essa, o era indifferente; l'aristocrazia era avversa; le classi medie non avevano spirito di sacrifizio. E siccome prevalevano gli avvocati, prevaleva la discussione, non mai l'azione.

Lord Byron, quando la rivoluzione napoletana cadde, non ebbe pietà per essa: e coloro che l'avevano promossa apostrofò come indegni di quella libertà per cui non avevano saputo morire. L'apostrofe ingiusta del poeta va corretta dallo storico imparziale.

Ad onore delle genti meridionali bisogna dire che, per sessanta anni, la causa della libertà trovò in esse i principali sostenitori. Mentre altre genti d'Italia, più tenaci forse nel pericolo, ma meno insofferenti, chinavano il capo alla servitù; dal lembo estremo della penisola, venivano le voci e i tentativi della riscossa. E se l'opera dei meridionali fu un po', come la loro natura, vivace, tumultuosa, disordinata, fu anche negli anni della servitù la scintilla che mai non si spense e che determinò altrove più grande e più poderoso incendio.

Venti navi in cantiere

Si dice che il Ministero della marina intende far costrurre 20 nuove navi di 1ª, 2ª e 3ª classe, in un periodo di cinque anni, senza contare quelle che erano già preventivate in bilancio.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

L'appello alle donne italiane

Togliamo dalla *Nazione* di Firenze:

Atene, 9|21 marzo 1897.

Signore,

L'attitudine indegna e riprovevole, tenuta verso Creta e la Ellenia da coloro che sono preposti agli affari delle sei Potenze, non ha affatto scoraggiato gli uomini del nostro paese che sono orgogliosi di trovarsi di fronte al nemico, e ci lasciano con tanto coraggio e ripieni di sì belle speranze, che noi ci vergogniamo perfino di dimostrare la nostra emozione per la loro partenza.

D'altra parte il sentimento di giustizia e di simpatia, che quasi tutti i popoli ci hanno attestato, ci fa sperare per la loro felicità, di vederli governati da uomini più degni.

Questi sentimenti ci hanno animate ad indirizzarci, noi donne elleniche, alle donne dei due mondi con il qui unito appello approvato domenica scorsa in una numerosissima assemblea di donne di tutte le classi della società e di tutte le provincie elleniche, e questo noi abbiamo fatto, giacchè vi ha due specie di armi: l'arma di ferro, che i nostri fratelli adopreranno valorosamente, e quell'altra debole e potente che è il cuore della donna.

Dio pose in esso la rettitudine e l'onestà; noi vogliamo allearci queste armi e preghiamo le donne di indirizzare con la loro rettitudine il sentimento degli uomini del loro paese in favore della giusta causa della Ellenia.

Il filellenismo dimostrato dall'Italia e dalla stampa italiana ci fa sperare che Ella si compiacerà di pubblicare l'appello, contenente i sentimenti patriottici di una Nazione che persiste nella difesa dei suoi diritti, sicure che il vostro patriottismo vi farà comprendere meglio il nostro e che vorrete agire in favore della madre ellenica.

Gradite, signore, l'assicurazione della nostra distinta stima.

Levasti N. Callispèri

Laureata in Lettere nella Sorbona
Ispettrice delle Scuole Femminili di Atene

Dal commovente appello delle donne di Grecia togliamo alcuni brani.

Dopo aver detto che l'interesse della pace è un pretesto perchè essa sarà offesa dagli avidi di ingrandimenti territoriali, dopo avere impedito il trionfo dei diritti e della libertà, le forti figlie della Grecia proseguono:

« Voglia Iddio che voi, nobili donne d'Italia riusciate a contribuire a che tale trionfo, per l'onore dei popoli, possa realizzarsi presto. Tale è il vostro dovere, se voi volete continuare le tradizioni generose della vostra patria.

Noi madri, sorelle, spose, concittadine di coloro che a Candia combattono, soffrono e muoiono; di coloro che accorrono ai confini che ci separano dal resto della terra Ellenica; noi vi preghiamo, donne di nazioni veramente civili, veramente cristiane, o che voi sediate sui troni o che possiate sull'animo dei Ministri ed altri potenti, o che in modeste case lottiate per l'esistenza, pur godendo la preziosa libertà; voi tutte o donne dal cuor giusto, noi preghiamo in nome del diritto, dell'onore e dell'umanità: risvegliate nei potenti la loro coscienza; levate continuamente la voce per pregare o per biasimare, per far comprendere che non potete tollerare che le vostre forze militari, sostenute dalla fatica dei vostri mariti, per la sicurezza delle case vostre, per la protezione dei diritti dei popoli, debbano servire contro quegli stessi diritti e contro gli eroi che lottano per la sicurezza delle loro famiglie e per la libertà ».

Levate la voce per obbligarli a comprendere che disapprovate azioni tali, di cui arrossirebbero i vostri figli, fieri degli avi che combatterono per la libertà e per la indipendenza della madre Ellenica, i vostri figli che vengono a difendere l'Ellenismo, mentre la penna potente della Verità inciderà nelle storie delle nazioni atti anticristiani e antiellenici, compiuti da coloro che sono al potere, atti che non faranno mai nè onore nè gloria.

Levate la voce, affinchè essi sentano in tempo che voi non permettete che le forze della vostra nazione si adoprino in favore di selvaggi assassini, viventi nella bestialità e portanti ovunque col ferro e col fuoco la devastazione e la ripugnanza orribile della loro razza, e contro i tardi nipoti di coloro che con saggi e nobili ammaestramenti illuminarono i secoli e incivilirono i popoli.

Agite e provate che la voce morale della Donna è voce di Dio!

Le Donne Elleniche vi mandano il bacio della fratellanza. »

E noi non dubitiamo che allo straziante appello delle donne elleniche risponderanno con pietoso affetto quelle « madri italiane » che furono tanto calunniate, facendole credere insensibili alla voce della patria e incitatrici delle pusillanimi risoluzioni.

Le condizioni poste da re Giorgio di Grecia
I tre imperi oppositori

Londra, 8. Re Giorgio di Grecia dichiarò che qualora le Potenze garantissero il plebiscito di Creta, la Grecia richiamerebbe il colonnello Vassos.

Curzon annunziò alla Camera che i tre imperi si oppongono che il ritiro delle truppe turche preceda quello delle truppe greche.

Scontro alla frontiera
Ammonizioni turche

Vienna, 8. Telegrafano da Salonicco che un conflitto è occorso fra la banda macedone-greca condotta dal noto capo Takis e le truppe turche presso Gazosa. I turchi ebbero trentasei morti e parecchi feriti.

Le autorità di Anasolitza hanno chiamato i notabili cristiani dei paesi vicini, per avvisarli, sotto minaccia di gravi punizioni, di astenersi dall'aiutare in qualunque modo gli insorti.

Austria e Germania più turche del sultano

Parigi, 8 Un telegramma che il *Temps* riceve da Costantinopoli afferma, che la Porta avrebbe proposto di lasciare all'assemblea nazionale cretese la scelta del governatore.

Solo la Germania e l'Austria vi si opporrebbero ancora.

GLI IMBROGLI BANCARI
Chi è il Mariani

Nei giorni scorsi fu annunziato l'arresto del Mariani, avvenuto in Grecia, che verrà estradato.

Il cav. Alberto Mariani è il personaggio più importante del voluminoso ed intricato processo sorto dai disordini della sede della Banca d'Italia a Como.

Col suo arresto il giudice istruttore dovrà forse ingrandire i termini del processo.

Contro il Mariani fu spiccato mandato di cattura il 10 dicembre 1896, quando già era stato revocato dalla carica e già si era allontanato sperdendo le sue traccie.

Si ricorda come allora un funzionario

di pubblica sicurezza di Como andasse a Milano, dove seppe che il Mariani era a Roma; si ricorda ancora come la Polizia di Roma, avvertita, non potè scoprirlo perchè nessuno degli agenti di pubblica sicurezza lo conosceva, non ostante lo si vedesse per la città e si sapesse che aveva avuto un colloquio con un deputato.

Da Roma il Mariani tornò a Milano e poi di nuovo a Roma, quindi sparì, ma era stato veduto a Spezia, dove, fra l'altro, aveva detto ad un tenente di vascello che era stato in Grecia.

Fu veduto altresì a Genova; ma solo la Polizia non lo vedeva mai; questa seppe solo che era in viaggio per la Grecia ma non era vero, chè il Mariani era andato a Viterbo, a Milano, a Venezia, d'onde si imbarcò per la Grecia, ma più tardi.

Il padre di Mariani era un valoroso ufficiale. Il figlio si laureò in legge, credesi a Padova, poi venne a Torino presso la Banca Subalpina come sottosegretario consulente e fu qui che conobbe Cavallini.

Cessata la Banca Subalpina, entrò alla sede della Banca Toscana a Milano e poi fu vice-direttore della Banca Nazionale a Milano, e quindi direttore della stessa a Vercelli. Ed è qui che saltano fuori attorno a lui i nomi di Luraghi, Erra, Bonsignori ed altri del famoso processo.

Il Vittore Luraghi e il Mariani erano vecchi amici e ciò spiega la fiducia del Mariani nella Ditta Luraghi-Erra e le cambiali di favore a nome di terzi sconosciuti dietro i quali stava la Ditta.

Queste cambiali ammontano a circa lire 270,000, quindi il Mariani per comodo dei Luraghi-Erra fu traslocato a Como, dove avvennero, sempre col sistema dei prestanomi, gli altri scandali bancari, oggetto del processo attuale, i cui dati sono noti.

Parlamento Nazionale

Seduta del giorno 9 aprile

Senato del Regno

Pres. Farini

Si comincia alle 15.25.

Gianturco risponde a Mariotti sulla interpellanza a proposito dei manoscritti di Leopardi, depositati al Monte della Misericordia a Napoli, e assicura che il Governo non farà mai opera di speculazione curando la pubblicazione dei manoscritti.

Si discute poi la legge per modificare il cap. 5 della legge di P. S. sul domicilio coatto.

Si approvano i due primi articoli e si sospende il terzo.

Lavasi la seduta alle 18.

Camera dei deputati

Pres. Zanardelli

Si comincia alle 14.

Dopo alcuni preliminari di minor conto, si lasciano aperte le urne per la nomina della Giunta del bilancio e di altre commissioni.

Si riprende quindi lo svolgimento delle interrogazioni e interpellanze sugli affari orientali.

Di San Giuliano comprende che l'Italia debba rimanere nel concerto europeo, ma si domanda come mai il governo non abbia capito che questa pomposa manifestazione di energia contro i deboli rende più umile la sua fiacchezza così remissiva verso i forti.

Conclude augurando che l'avvenire serbi ufficio più nobile alla nostra armata.

Il discorso di Visconti Venosta

Visconti Venosta esordisce ricordando brevemente i fatti che hanno preceduto la presente crisi orientale.

Parla delle precedenti rivoluzioni di Creta, della convenzione di Halepa (1878) che non fu fedelmente eseguita. Ricorda le perturbazioni avvenute l'anno scorso, e la situazione che andò sempre più aggravandosi.

Prima di pensare ad altri mezzi per impedire che da Creta partisse la favilla di un più vasto incendio, l'Italia ha sostenuto che convenisse tentare la via della pacificazione, mercè un complesso di riforme e di miglioramenti efficaci.

Fu questo il procedimento adottato; in seguito al quale l'unione degli ambasciatori a Costantinopoli ha potuto determinare per l'isola le condizioni di un nuovo regime che, sanzionato dal sultano, fu accettato dalle popolazioni.

Il ministro parla pure degli altri movimenti avvenuti in Turchia, e loda il comportamento dell'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Dice che mentre le potenze erano occupate con le riforme da attuarsi nella Turchia scoppiò una nuova crisi a Candia.

I governi mandarono nelle acque cretesi le loro navi per sorvegliare gli avvenimenti e compiere i doveri dell'umanità. La marina italiana, fin dai torbidi dello scorso anno, già stava con buon numero di navi nei mari di levante, dove la presenza sua era indispensabile per la protezione delle nostre colonie. Accorsa a Candia, protesse, raccolse a migliaia i profughi, le donne, i fanciulli per trasportarli in luogo sicuro. I nostri marinai diedero le più grandi prove di abnegazione e di coraggio, accorrendo dovunque v'era un incendio da spegnere, una vittima da salvare.

Nell'isola era scoppiata una sanguinosa anarchia. Gli ammiragli fecero allora sbarcare gli equipaggi, occuparono alcuni punti della costa, dichiarandoli sotto la protezione delle potenze, perchè fin là non giungessero gli orrori della guerra e le stragi. Le potenze prendevano, in certo modo, l'isola in deposito, per provvedere alla sua sorte futura.

Senonchè il governo di Atene, con improvvisa risoluzione, volle togliere quest'opera di mano alle potenze. Il colonnello Vassos, con alcuni battaglioni, sbarcava nell'isola e proclamava la sua annessione al regno di Grecia.

Quale, in tali frangenti, doveva essere la politica dell'Italia? L'interesse dell'Italia è che non sorga, ora, una di quelle crisi che hanno, in questo secolo, turbata, a più riprese, l'Europa. L'Italia non può disinteressarsi nella questione d'Oriente, perchè la questione d'Oriente si collega colla libertà e coll'equilibrio del Mediterraneo.

Dice che l'Italia non può disinteressarsi della pace e dell'equilibrio europeo. A noi non può convenire che la questione orientale sia posta, non sulla via delle trasformazioni a beneficio delle sorgenti nazionalità, ma sulla via delle spartizioni tra le potenze militari e marittime d'Europa.

Ed a questo interesse se ne unisce un altro, che ne è inseparabile e si confonde con esso. E' interesse costante della politica italiana che la questione d'Oriente rimanga sotto l'egida del concerto europeo in cui l'Italia ha il suo posto con parità di diritti e di doveri rimpetto alle altre grandi potenze.

Dopo un'interruzione di Imbriani, Visconti Venosta dice che le potenze si trovarono allora concordi nel voler prevenire il pericolo più immediato: la guerra tra la Grecia e la Turchia.

Dice che ad Akrotiri ed a Hierapietra furono fatte formali ingiunzioni agli insorti prima di bombardare.

Accentua che l'Italia fa parte del concerto europeo e mantiene il suo posto di grande potenza; e perciò insieme ai vantaggi deve accettarne anche gli obblighi e le condizioni.

Parla poi della questione dei Balcani, dove vi sono parecchie nazionalità. La politica dell'Italia dev'essere progresso in Oriente, ma pace in Europa.

Fa molte altre considerazioni sul comportamento dell'Italia, e dice che non sarebbe un'umiliazione per la Grecia di cedere alla volontà dell'Europa.

La Grecia sostiene che l'autonomia non può essere la soluzione definitiva; ne lasci fare l'esperienza; se non riuscirà, tanto più grande sarà la forza morale delle sue maggiori aspirazioni.

Se la guerra non sarà evitata, se la Grecia vorrà gettarsi incontro ad una cieca avventura, allora si vedrà che era un pensiero previdente e civile quello che consigliava alle Potenze di assumersi responsabilità pari e dolorose per prevenire le sventure inevitabili di un conflitto, e per contrastare alla fatalità la direzione degli eventi.

Sostiene che l'Italia non è immemore dei suoi principii; l'Italia seppe a tempo osare e a tempo aspettare.

Non ha forse l'Italia saputo compiere il più grande dei sacrificii, arrestando sulla sua via ad Aspromonte l'uomo consacrato dai nostri cuori alla causa nazionale?

Queste parole del ministro suscitano vivissime interruzioni da parte di Imbriani.

Visconti Venosta volge le spalle a Imbriani, che pronuncia un'ingiuria atroce all'indirizzo del ministro.

Succede un baccano indiavolato.

Zanardelli invita Imbriani a ritirare l'ingiuria, ma Imbriani si rifiuta.

Zanardelli si copre e la seduta è sospesa.

Dopo breve interruzione, la seduta è ripresa, e Imbriani ritira la parola ingiuriosa.

Visconti Venosta ripiglia il suo discorso, e dice che le potenze si propongono ora il mantenimento della pace e che il Governo non può assumersi la responsabilità dell'isolamento dell'Italia nella questione d'Oriente.

Dopo brevi risposte degli interpellanti levasi la seduta alle ore 19.10.

AFRICA

L'arrivo dei prigionieri

Messina 9. Da Massaua è giunto il piroscafo *Washington* con 40 ufficiali e 1326 uomini di cui 306 prigionieri cogli ufficiali Gamba, Scala e Garibaldi.

CASTELLI FRIULANI

BOTENICO

Il Ciconi nel suo elenco fa figurare anche in questo, villaggio posto a breve distanza, a ponente di Cividale, un castello, del quale però non trovo altri cenni.

Il 14 agosto 1363, fu presentata al comune di Udine una domanda di sussidio da Odorico di *Botinico*, che desiderava di fare i suoi studi nell'università di Parigi (1). Sembra che quel di *Botinico* indichi però solo il luogo di nascita e non la signoria, il che apporterebbe una famiglia feudataria del luogo.

MOIMACCO

Anche in questo paese il Ciconi pone un castello, sulla cui esistenza ho però dei dubbi. Nel XIV Secolo v'aveva giurisdizione il Patriarca ed i Savorgnan, a quanto pare, erano incaricati di darne l'investitura. Sappiamo pertanto che il 17 agosto, 1318, Mattiusso di *Moimacco* ricevette in feudo da Fulchero di Savorgnan la villa di Sauria, che ne fu investito *cum fimbria suae tunicae* e che prestò giuramento di fedeltà (2).

Attualmente possiede in Moimacco ricchi beni la famiglia de Puppi, di antica nobiltà friulana, che ha lo stemma diviso in rosa di quattro colori: nero, oro, rosso, argento.

PRESTENTO

Un po' a settentrione di Moimacco ed a nord-ovest di Cividale c'è il paesello di Prestento, poco lungi dal quale, in una stretta valle, s'aprono due caverne, una delle quali, grandiosa cupola scavata dalla natura nella roccia, è davvero mirabile. Presso queste caverne la rupe s'innalza a picco a considerevole altezza, ed a mezzo circa, in quella stanno infissi tre solidissimi anelli di ferro, sulla cui ragione di esistere là indarno mi sono scervellato a pensare, a richiedere, ad investigare. Colà corre la solita leggenda, che osservammo anche presso Lueg, cioè di un'antichissima popolazione di genti, che, quando li giungeva il mare, a quegli anelli attaccavano le loro imbarcazioni. Curiose induzioni popolari che ricordano epoche geologiche della nostra terra, epoche nelle quali l'uomo non era ancora apparso sulla faccia del mondo.

Il castello, o così detto *castelletto*, di Prestento, o di *corte di Prestento*, era feudo de' signori di Soffumbergo, la cui rocca sorgeva poco lunge. La sua origine sembra risalire al XIII secolo. Al tempo de' Patriarchi fu corte di Franchigia. Un ramo dei Soffumbergo prese definitiva stanza in Prestento e ne adottò il nome. Da questi signori di Prestento uscirono gli Sclesò di Soffumbergo, che tolsero il nome dal torrente Sclesò, che scorre presso Prestento. (1) Negli ultimi tempi fu posseduto dai del Torre di Cividale. (2)

Al prossimo sabato i castelli di *Soffumbergo* e *Campeglio*.

Udine 6 aprile 1897.

Alfredo Lazzarini

(1) Bianchi — Dipl.
(2) Bianchi — Doc.

Ai denutriti, consigliamo il Pitiecor.

Cronaca Provinciale

Le provincie venete e la provincia di Pavia

Ancora il conguaglio per le spese di guerra del 1848-49

Le provincie venete avevano fatto il pignoramento mobiliare contro la provincia di Pavia pel rilevante loro credito (oltre L. 500,000) derivante da conguaglio di spese di guerra del 1848-49. Il pignoramento fu eseguito presso la Banca d'Italia, che ha il servizio di cassa per la provincia di Pavia, e su beni e valori di questa provincia.

A norma di legge era stata fissata udienza (pel 6 corrente) presso la Pretura di Pavia per le dichiarazioni che deve fare il direttore della Banca d'Italia, quale terzo pignorato.

Però, essendo le provincie venete nel frattempo venute a cognizione che presso la Banca d'Italia, oltre valori della provincia, ci sono anche valori speciali di qualche circondario, nello scorso mese, fecero nuovo pignoramento anche di quanto possiedono i circondari della provincia di Pavia. Anche su di ciò il direttore fu chiamato a rispondere il 6 corrente.

Infatti martedì comparvero avanti la Pretura di Pavia il procuratore delle provincie venete, l'avvocato comm. Emilio Pellegrini, presidente della Deputazione provinciale di Pavia, assistito dagli avvocati Ceruti e Manfredi, e per la Banca d'Italia comparve l'avv. Giacomo Cattaneo consigliere di sconto assieme al capo contabile.

Essendo però sorte contestazioni sulla forma delle dichiarazioni da farsi, la causa fu rinviata al 20 corrente perchè le dichiarazioni stesse siano fatte colla maggiore possibile precisione.

DA VISINALE DEL JUDRI

Una guardia di finanza assalita

Mercoledì scorso la guardia scelta di finanza Del Bello Gioacchino, essendo di servizio, dirigevasi verso il Judri, allorchè tre individui che erano in agguato dietro un muro, improvvisamente l'aggredirono, gettandola a terra e percuotendola.

Alle grida del Del Bello accorse la guardia Sanna Carlo, che trovavasi pure colà di servizio a pochi metri dal fatto.

La sua comparsa però, sembra intimorisse i tre figuri, giacchè se la svignarono prestamente.

Le due guardie però li inseguirono e due di essi caddero nelle loro mani.

Essi sono certi Pezzuto Giuseppe di anni 68 ex guardia di finanza, ora pensionata, e Tribusen Giuseppe d'anni 56 da Visinale.

Vennero tratti in arresto e giova sperare che avranno quel che si meritano.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Aprile 10. Ore 8 Termometro 9.4
Minima aperto notte 4.8 Barometro 752.
Stato atmosferico: bello
Vento: N. Pressione crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 19.2 Minima 8.2
Media 12.22 Acqua caduta m.m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5.34	Leva ore	10.44
Passa al meridiano	12.8.16	Tramonta	1.55
Tramonta	18.46	Età giorni	8

I nostri deputati

Furono convalidate le elezioni degli onorevoli Girardini, Chiaradia, e Freschi.

L'on. Pascolato è candidato dell'opposizione nella Giunta del bilancio.

L'on. Chiaradia è tra quei deputati che telegrafarono a Berlino, esprimendo il loro dolore per la morte del sottosegretario di Stato Stephan, fondatore dell'unione postale internazionale.

CAMERA DI COMMERCIO

Importazione di concimi chimici

La Direzione generale delle Gabelle ha disposto che l'importazione dei sali potassici di Stassfurt conosciuti sotto i nomi di cainite, silvina e carnallite, contenenti da 25 a 50 per cento di cloruro di sodio, sia permessa quando i sali stessi, adulterati nel modo stabilito, siano destinati, per uso di concimazione agricola, ai Comizi agrari o ad uno dei seguenti istituti agrari:

Associazione agraria friulana;
Cassa cooperativa di prestiti in Buttrio;
Cassa rurale di prestiti in S. Giorgio della Richinvelda;
Società operaia agricola di Mortegliano.

Ogni partita dovrà essere accompagnata dai documenti comprovanti che il sale è destinato ad un Comizio agrario o ad uno dei detti istituti, e da un certificato di analisi rilasciato dal Sindaco del luogo di spedizione, dal quale risultino la qualità del prodotto, la quantità percentuale del cloruro di sodio (che non potrà eccedere il 50 per cento) e l'attestazione che il prodotto stesso fu adulterato con ossido di ferro nella proporzione del 3 per cento in peso, quando il cloruro di sodio sia contenuto nel prodotto in quantità eccedente il 25 per cento.

Tiro a segno

Domani dalle 7 alle 9 lezioni regolamentari 1. 2. 3. 4.

La Riforma Sociale

L'ultimo interessantissimo fascicolo della *Riforma Sociale*, ottima rassegna di scienze sociali e politiche edita da Roux, Frascati e C., contiene:

La teoria marxista del valore, di A. Labriola — La nostra situazione e la colonia eritrea, di F. Marazzi — L'industria del cotone e l'abolizione del lavoro notturno, di G. Ianna-cone — Ancora la questione del dazio consumo a Milano — Rivista delle riviste — Bibliografia — Cronaca politica — E Cronaca economico-finanziaria.

Società ciclistica «Friuli»

Il giorno 5 corr. nell'Assemblea generale straordinaria venne deliberato di trasformare la locale Società Ciclistica *Friuli* in Sezione Friulana del *Touring Club Ciclistico Italiano* (associazione fra i velocipedisti viaggiatori italiani.)

Questa potente società Italiana che ha sede in Milano conta attualmente circa 10,000 soci.

Giovani che vogliono andare a combattere per la causa greca.

Ieri mattina quattro studenti del nostro Liceo partirono per Venezia, intenzionati di imbarcarsi in quella città per andare in Grecia.

Il padre di uno di questi giovinetti si rivolse subito alle autorità competenti affinchè venga loro impedito d'imbarcarsi.

In proposito leggiamo nella *Gazzetta di Treviso* giuntaci ieri sera:

La Questura di Udine avvisava stanotte telegraficamente la nostra che col treno delle 7.50 di stamane dovevano transitare per Treviso quattro giovani studenti udinesi, il maggiore dei quali a 19 anni, fuggiti di casa intenzionati di portarsi a Candia.

«Un delegato si recò naturalmente ad ispezionare il treno di stamane ma i quattro giovanetti non c'erano; dalle indagini fatte presso i conduttori del treno seppe che appunto quattro giovani erano smontati alla stazione di Lancenigo, certamente perchè avevano subodorato l'aria infida che avrebbe spirato per loro sostando a Treviso.

«La Questura iniziò tosto nuove pratiche che riusciranno certo a fermare i quattro animosi si ma sconsigliati ragazzi e così saranno restituiti alle famiglie che ben a ragione sono nella massima apprensione.»

—

A proposito di minorenni che vogliono partire per la Candia, scrivono da Brindisi, 5:

«Da ogni parte d'Italia arrivano qui dei giovanetti per imbarcarsi per la Grecia. Però fanno i conti senza l'oste; e l'oste in questo caso è il sottoprefetto di Brindisi. Questo ufficio di P. S. ha istituito una sezione speciale per la santa infanzia, fermata alle forche caudine dello scalo marittimo. E la sorpresa degli entusiasti giovanetti è grande quando si vedono condotti gentilmente in ufficio ove se ne confrontano i connotati coi numerosi telegrammi delle famiglie, dei sindaci dei prefetti che richiedono il loro rimpatrio. E la cosa più curiosa è il vedere le *via crucis* di questi giovanetti accompagnati da qualche guardia in borghese che dallo scalo marittimo li conduce in città in attesa di qualche parente che li venga a ritirare! Tutto l'ufficio di P. S. è occupato dietro a questi ragazzi che scappano, ed il telegrafo non fa che lavorare per correre dietro a loro.»

Attenti alle focacie

Ci scrivono:

Circola la voce che certi fornai in occasione delle feste Pasquali faranno gustare ai loro avventori, *focaccie-novità* cremate al giallo di *Croom* in sostituzione delle *uova*, questi saranno costretti a ciò, dall'imperiosa necessità di economizzare la spesa delle uova, per compensare in qualche modo il grave danno occasionato dall'abolizione del dazio sulle farine e legna, quantunque essi abbiano costantemente mantenuto sempre enorme il prezzo del pane ed il peso *sempre invariato*.

I Rothschild in bicicletta che passano per la nostra Provincia

Da Vienna martedì mattina partivano in bicicletta il barone Alberto Rothschild, i suoi figli Giorgio e Rodolfo ed il loro segretario per intraprendere un viaggio di piacere fino a Venezia e da quella città a Milano e Nizza.

Il viaggio ciclistico si compì fino a Pordenone senza peripezie.

Nelle vicinanze di Pordenone l'altro ieri il barone Giorgio cadde dalla bicicletta e non potè poi proseguire; sali perciò nel treno che parte da Udine alle 13.20 e si portò fino a Treviso ove era atteso.

Ieri i Rothschild sono partiti da Treviso per Venezia.

Il barone Giorgio nella caduta riportò una grave graffiatura alla faccia ed altre scorticature alle mani; la macchina pure sofferse qualche danno.

La Giustizia

organo degli interessi del ceto legale in Italia, diretto dall'avv. Vito Lucini. E' un ottimo giornale giuridico che si pubblica in Roma ogni mercoledì.

Direzione e amministrazione e via Corso n. 18. E' uscito il n. 14 (anno IV) del 7-8 aprile 1897.

PREZZO DEL PANE

Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

A norma del pubblico si riportano qui sotto i risultati della verificazione effettuata addi 7 aprile corr. circa il peso ed il prezzo del pane di I[a] qualità tenuto in vendita dai fornai di questo Comune.

Per opportuno raffronto s'indicano pure i prezzi accertati nell'ultima verificazione del 14 luglio 1896 avvertendo che allora il prezzo del frumento era in media di L. 24.18 il quintale, e presentemente di L. 23.42.

Cognome e Nome del fornaio	Situazione dell' esercizio	Prezzi giusta l'ult.° accertamento 14 luglio 1896	Prezzo odier d'una bina	Peso odierno d'una bina	Prezzo odier. ragguagliato a un chilog.	Osservazioni
CITTA'						
Passero-Morassi Angelica	Via Ronchi 73	43	15	387	38	La spesa di panificazione a datare dal 22 febbraio decorso è minore per l'abolizione del dazio sulle legna da fuoco e sulle farine.
Praviani Teresa ved. Quer.	» Erbe 2	40	15	365	40	
Taisch Claudio	» Palladio 1	39	15	370	40	
Todero-Disnan Anna	» Grazzano 5	38	20	492	40	
Cremese Giuseppe	» Grazzano 18	41	20	477	41	
Coccolo Giovanni	» F. Mantica 17	45	14	335	41	
Cremese Carlo	» Poscolle 36	45	20	485	41	
Pesante-Faelutti Maria	Piazza Mer. Nuovo 9	42	15	360	42	
Giuliani Ferdinando	Via Pracchiuso 43	42	15	347	42	
Lodolo Giuseppe	» Pracchiuso 89	43	15	355	42	
Molin-Pradel Sebastiano	» Bartolini 8	45	15	355	42	
Cattapan Giuseppe	» Gemona 32	46	15	352	42	
Colussi Angelo	» Villalta 22	40	15	347	42	
Vicario Giov. Batt.	» Grazzano 116	40	15	355	42	
Cantoni Giuseppe	» P. Canciani 17	45	15	50	43	
Cucchini e Jogna	» Poscolle 43	44	20	456	43	
Variolo Nicolò	» Poscolle 60	45	20	457	43	
Lucich Pietro	» Grazzano 102	45	15	342	43	
Cremese Emilio	» Cavour 3	45	15	337	44	
Cucchini Angelo	» E. Valvason 5	40	15	340	44	
Mattiussi Maria	» L. Moro 22	46	15	335	44	
Canero Cremese Anna	» Gemona 58	38	14	315	44	
Pesante Giacomo	» Villalta 74	44	16	337	44	
Peer Domenico	» Cavour 12	44	20	417	48	
Furlani Giov. Batt.	» Aquileia 63	45	15	312	48	
Pittini Vincenzo	» D. Manin 8	46	16	318	50	
Nel Suburbio e Frazioni						
Colautti Giovanni	Chiavris 114	34	15	407	36	
Paluzzano Luigi	Godia 57	—	20	522	38	
Disnan Giovanni	Cussignacco	37	16	400	40	
Merluzzi Gio. Batta	Chiavris 110	45	15	360	41	
Zoratto-Contardo Rosa	sub. Grazzano	40	20	472	42	

Elezioni della Società Operaia generale

Riceviamo la seguente:

Egregi Consoci!

E' tempo che gli affigliati alla Società operaia pensino a rialzare le sorti di essa col nominare una Rappresentanza che risponda alle esigenze del momento; che sia scevra da ogni chiesuola politica; che non lesini troppo sui sussidi continui ai soci che ne hanno diritto; che non allontani la Società da quelle manifestazioni patriottiche e nazionali cui ogni italiano va orgoglioso.

Le persone che vi indichiamo ai vostri suffragi sono meritevoli dei vostri voti unanimi.

Per il bene quindi della nostra Società operaia fa mestieri abbandonare qualsiasi personalità e pensare per il retto e prudente andamento del sodalizio.

Udine, 10 aprile 1897.

Molti soci

Romano dott. Gio. Batt., veterinario
Tunini Angelo, capomastro
Cossio Antonio, tipografo
Sabbadini Luigi, impiegato
Cremese Antonio, tipografo
Lestuzzi Luigi, tintore
Pedrioni Giuseppe, pittore
Comessatti Pietro, farmacista
Martincigh Pietro, calzolaio
Chiarandini Paolo tornitore meccanico.

NB. A scanso di contestazioni si prega i signori soci a scriverne anche la professione.

Ringraziamento

Col cuore riconoscente sento il dovere di esternare pubblica lode all'egregio dottor Riccardo Borghese che con indefessa sollecitudine e cura sapiente salvò mia moglie da seria e complicata polmonite.

Ettore Cosattini p. perito

Arresto

Verso le ore 4.20 di stamane, nel Caffè della Stazione, venne dalle guardie di città, arrestata la pregiudicata Pellimini Anna, di Nicolò, d'anni 31 da Tolmezzo, perchè contravventrice al foglio di via obbligatorio, e sospetta di furto.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 26° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore **19** alle **20 1/2** sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Il Duilio » — Caselli
2. Mazurka « Al chiar di luna » — Tarditi
3. Pot - pourri sull' opera « Don Carlos » — Verdi
4. Valzer « Gioventù dorata » — Waldteufel
5. Gran finale 2° dell'opera Poliuto » — Donizetti
6. Polka « Uno scherzo» — Drusiani

Teatro Nazionale

La Marionettisca Comp. Reccardini, questa sera darà:

Le nozze del Diavolo a Parigi con ballo grande.

Domani ultima recita con l'addio di Facanapa.

Decesso d'un patriota

L'altra sera cessava di vivere Alfredo Sartori ex-luogotenente garibaldino il quale aveva preso parte alla campagna di guerra 1860-61 ed ai moti insurrezionali del Cadore. Gli si preparavano funerali imponenti degno tributo di riconoscenza a chi offerse la sua vita alla causa della patria redenzione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Martedì, mercoledì e giovedì della ventura settimana avremo la Compagnia milanese Grossi-De Capitani, della quale fanno parte l'esilarantissimo Ferravilla, la Emma Ivon, il Giraud, ecc. ecc. Saranno tre serate piacevolissime.

Le produzioni sono fra le migliori del suo repertorio.

Le annunciate tre recite saranno tre piene, tre grandi successi. Già molto attiva è la ricerca di posti.

—

Nella sera di Pasqua comincierà un corso di rappresentazioni la Compagnia italiana di opere comiche ed operette diretta da *Emilia Darvia* e *Eduardo Favi.*

Ecco i principali artisti:

Emilia Darvia — Paolina Parmigiani — Mariannina Bianchi — Cora Dora — Lina Fernandez — Rebecca Grossi — Eugenia Mortù.

Antonio Verrusio — Dante Forconi — Eduardo Favi — Valente Del Corso — Enrico Da Caprile — Gaspare Favi — Vittorio Antuzzi — Roberto Mario.

Direttore artistico: Eduardo Favi — Maestri concertatori e direttori d'orchestra: Giovanni Vignolo e Rodolfo Di Gonzaga.

Repertorio della Compagnia: « La Pericholle » operetta in 3 atti del maestro Offembach — « Barba-Bleu » opera comica in 4 quadri del maestro Offembach — « La figlia del Tamburo Maggiore » spettacolosa opera comica in 4 quadri del maestro Offembach — « Madama l'Arciduca » operetta in 3 atti del maestro Offembach — « La Mascotte » operetta in 4 quadri del maestro Audran — « I Granatieri » operetta in 3 atti del maestro Valente — « Donna Juanita » operetta in 3 atti del maestro Suppè — « Boccaccio » operetta in 3 atti del maestro Suppè — « Mad.lle Nitouche » operetta in 3 atti del maestro Hervè — « La figlia di Mad.a Angot » operetta in 3 atti del maestro Lecocq — « Cristoforo Colombo » opera in 1 atto del maestro Lanos — « I Moschettieri al Convento » operetta 3 atti del maestro Varney — « Conchita » zarzuela in 1 atto del maestro Alvarez.

Gli artisti della « Bohème »

Degli artisti che eseguirono qui la *Bohème* di Puccini, vennero scritturati al Politeama di Trieste, e per la stessa opera, i signori Zeni Pietro, tenore, Corradetti Ferruccio, baritono, Bolis Dante, basso comico ed il maestro Gino Golisciani.

La bravissima arpista — dea delle bellezze brune — signorina Franchini Elvira, venne scritturata per una stagione di cinque mesi a Santiago e Valparaiso.

—

Nelle ore pomeridiane di ieri, colpito da improvviso malore, cessava di vivere in Padova

ITALICO BALLINI

Segretario di quella Intendenza di Finanza

Uomo di nobili sentimenti, dotato di un cuor d'oro e di maniere gentili, si era formato un vero stuolo di amici, che ora piangono amaramente la sua perdita. Fu per parecchi anni impiegato presso questa Intendenza di Finanza, ove diede prova di molta intelligenza ed attività nel disimpegno dei suoi doveri, cattivandosi la stima dei superiori e l'affetto dei colleghi.

Nutriva un amore intenso per la famiglia, e la sua povera moglie, che lo precedette nel sepolcro, ebbe da lui le cure le più cordiali durante i lunghi anni di sue fisiche sofferenze; e fu appunto la speranza di migliorarle la salute che lo indusse a chiedere il tramutamento a Padova, abbandonando a malincuore la nostra città ch'egli prediligeva. Rimasto vedovo condivise il suo grande affetto fra l'unico suo figlio, il fratello e gli amici.

Pochi giorni fa, in occasione delle elezioni politiche, egli fu tra noi, e godemmo allora della sua cara compagnia e ci scambiammo amichevoli parole, quali ce le dettava il cuore. Chi avrebbe allora potuto supporre che quello sarebbe stato l'ultimo saluto, l'ultimo abbraccio!

Povero amico, riposa in pace!

Noi serberemo di te caro ricordo, finchè ci dura la vita!

— Al figlio tuo diletto, al fratello che tanto amavi, possa essere di qualche conforto il sapere, che il loro dolore è condiviso.

Udine, 9 aprile 1897

Gli amici

G. C., A. M., O. d. B., P. P., G. P., D. dott. E., P. C., F. P., M. S.

Telegrammi

L'esercizio provvisorio

Roma 9. Nelle sfere parlamentari si ritiene impossibile evitare l'esercizio provvisorio, almeno per alcuni bilanci.

Questi daranno luogo a vive discussioni, specialmente da parte dei partiti estremi; sicchè due mesi non sono sufficienti per esaurirle.

C'è poi il Senato, il quale avrà pure bisogno di qualche settimana, anche non volendo dare ai bilanci che un esame superficiale.

Continue minaccie contro il re di Grecia perchè tarda a dichiarare la guerra

Atene, 9. L'agitazione antidinastica causa il ritardo nel dichiarare la guerra si fa minacciosissima.

Il Re ricevette numerose lettere che lo minacciano di morte.

La polizia strappò dai muri cartellini rivoluzionari. Si arrestarono parecchi lanciatori di sassi contro la carrozza reale. Tre finestre del palazzo reale sono bucate da palle di rivoltella sparate dalla strada.

Assicurasi che il presidente del Consiglio, Delyannis vuole dimettersi.

Bollettino di Borsa

Udine, 10 aprile 1897

	9 apr.	10 apr.
Rendita		
Ital. 5 0/0 contanti ex coupons	94 85	94.90
» fine mese	95.—	95.05
detta 4 1/2 »	104.50	104.60
Obbligazioni Asse Eccle. 5 0/0	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	303 50	303.50
» Italiane 3 0/0	295.25	296.—
Fondiaria d' Italia 4 0/0	465.—	465.—
» » » 4 1/2	485.—	487.—
» Banco Napoli 5 0/0	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 0/0	514.—	514 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	701.50	702 —
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	253.—	253.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» ferrovie Meridionali	665.—	666.—
» » Mediterranee	506.50	506.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	105.40	105.30
Germania »	129 90	129.90
Londra	26.50 —	26.49
Austria - Banconote	2.21.50	2.21.50
Corone in oro	1.10.75	1.10 75
Napoleoni	21.05	21.07
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	90.70	90.25
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 10 aprile **105.34.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			**DA VENEZIA A UDINE**		
M.	1.52	6.55	D.	5	7.15
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M.*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
O.	11.25	14.19	D.	14.20	16.56
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
O.	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.01

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			**DA SPILIMBERGO A CASARSA**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A CASARSA**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			**DA PONTEBBA A UDINE**		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			**DA TRIESTE A UDINE**		
M.	2.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			**DA CIVIDALE A UDINE**		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.23
DA UDINE A PORTOGRUARO			**DA PORTOGRUARO A UDINE**		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.02	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.23

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 18.42. Da Venezia arriva ore [illegible]

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			**DA S. DANIELE A UDINE**		
R.A.	8 —	9.47	6.45	8.32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16.43	13.50	15.35	R.A.
»	18 —	19.52	18.10	19.35	S.T.

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.